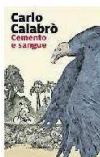


Il libro

Le indagini di Calabrò su "Cemento e sangue"

IL RITORNO

Torna, dopo il successo di "Meccanica di un addio" (già nella cinquina del prestigioso Premio Scerbanenco), la scrittura di Carlo Calabrò che, in "Cemento e sangue" (Marsilio, pp. 288, euro 17) prosegue l'esplorazione urbana di San Paolo del Brasile: se il primo romanzo era scritto dal punto di vista di uno straniero, l'intento del secondo è raccontare una vicenda dal punto di vista interamente locale. Protagonista di "Cemento e sangue" è Everton Barros, trentaduenne "cronista svogliato di un grande quotidiano", deluso dalla carriera nonché dalla vita, sentimentale inclusa. L'assenza di entusiasmo si interrompe all'immerso in una vicenda assai più grande di lui. Non un cronista di nera, per vocazione: Everton ama scrivere di animali, di curiosità scientifiche, ma un caso di omicidio, oltretutto di un conoscente, si presenta inaspettato. La sua scelta è netta, continuare ad investigare nonostante i superiori gli chiedano di non farlo, Noir "politico-ambientale" contemporaneo, vede la città di San Paolo coinvolta da una frenesia costruttiva, volta a cementificare ogni possibile angolo. L'aspetto politico e finanziario gioca un forte ruolo, chiaramente.



CEMENTO E SANGUE
di
Carlo Calabrò
Marsilio
editore

Flávio Bloch, il primo cadavere, è un "eco-attivista" amico di Barros. Non un suicidio, sospetta subito il cronista, come invece vorrebbe la polizia, ansiosa di chiudere quanto prima l'indagine. Avversato nei movimenti dallo stesso giornale per cui lavora, Barros: interessi vari preferirebbero l'oscuramento della vicenda.

POLITICO

Una figura in particolare pare rivelarsi "tramite": Donato Abreu, "politico neoliberale in ascesa", che in televisione risalta per le opinioni espresse con autorevolezza e credibilità. Si muove, nel prosieguo della storia, un mondo in cui informazione, pubblica inclusa, potere, finanza, criminalità e profitto (vero collante) inesorabilmente si intrecciano. Ogni azione, porta con sé una catena di reazioni, dettate da una violenza sempre maggiore. Mettendo a repentaglio, e purtroppo accadrà, nuove vite. La città diviene a tutti gli effetti un personaggio protagonista. A San Paolo, Calabrò ha vissuto per undici anni, e in più occasioni l'ha definita "una città che contiene di tutto": dall'universo dei miliardari a quello dei diseredati, dalle ville con campi da golf, alle favelas più violente al mondo. Nella sua ricerca, il protagonista Everton Barros si immergerà in tutte le sfumature urbane. Il palermitano Calabrò, bioingegnere per formazione, ma anche sceneggiatore e attore, oggi vive e lavora a New York, e collabora con testate giornalistiche.

Riccardo Petito
© RIPRODUZIONE RISERVATA

